

esecuzione sono connesse all'ampliamento dell'autostrada A4¹⁵¹⁷ ed al rilancio del porto di Trieste; soprattutto quest'ultimo sta vivendo una fase di forte espansione, anche infrastrutturale, grazie al particolare *status* di "porto franco" ampliato, che ne aumenta la competitività in ambito internazionale¹⁵¹⁸. Si tratta di investimenti utili per l'economia locale, ma che rendono tuttavia il territorio molto appetibile per le consorterie criminali che, dovendo riciclare i capitali illeciti, vedono nelle aree a maggior vocazione imprenditoriale un possibile sbocco. E' da sottolineare, infatti, che in quest'ambito uno dei pericoli più tipici è quello della possibile sottovalutazione del fenomeno, che viene spesso rilevato solo quando l'inquinamento dell'ambiente economico è ormai avanzato. E' tuttavia da rilevare come nella regione si sia verificata, da alcuni anni, un'importante inversione di tendenza nella percezione del pericolo di infiltrazione mafiosa, con una maggiore presa di coscienza.

La necessità di una sempre più efficace attività di prevenzione antimafia ha portato, tra l'altro, all'istituzione di un Osservatorio Regionale Antimafia¹⁵¹⁹ che, nella prima relazione annuale prodotta¹⁵²⁰, ha confermato che "... risulta acclarata sul territorio del Friuli Venezia Giulia la presenza e, in alcuni settori, il forte consolidamento della criminalità organizzata". La sussistenza di tale rischio è stata peraltro sottolineata nella Relazione per l'inaugurazione

¹⁵¹⁷ Si tratta della realizzazione della terza corsia tra Venezia e Trieste, per 95 chilometri. L'intervento è stato suddiviso in 4 lotti; uno è già concluso, mentre sono ora stati contrattualizzati gli altri 3 lotti, 2 dei quali in corso di realizzazione.

¹⁵¹⁸ A titolo esemplificativo il particolare *status* si traduce nel fatto che chi importa ed esporta a Trieste ha 60 giorni per pagare alla Dogana tutte le imposte (nella maggioranza degli altri porti le imposte vanno, invece, pagate in anticipo; in alcuni scali nord europei, come Rotterdam, il pagamento va effettuato entro un mese). Tale agevolazione, unita ad altri fattori, quali la semplificazione degli oneri burocratici (dovendo gli operatori interloquire con la sola Autorità portuale) lasciano presumere che possano ivi svilupparsi attività di assemblaggio o di trasformazione delle merci in arrivo, facendo sorgere - nel c.d. "punto franco" - nuove realtà imprenditoriali. Tale riconoscimento aumenta quindi la competitività dello scalo in ambito internazionale, come sarà meglio argomentato nel paragrafo dedicato alla provincia triestina.

¹⁵¹⁹ Istituito con Legge Regionale 9 giugno 2017, n. 21, ad oggetto: "Norme in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata e di stampo mafioso e per la promozione della cultura della legalità".

¹⁵²⁰ Il 27 marzo 2019 il neo costituito "Osservatorio" ha presentato al Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia la prima Relazione annuale 2018-2019. Nelle conclusioni del documento viene, tra l'altro, evidenziato che "...non si può più parlare di tentativi di infiltrazione, né di sporadiche incursioni criminali in alcuni settori economici-produttivi, bensì di un consolidamento strutturato e radicato in alcuni specifici ambiti, quali quello del riciclaggio, accresciutosi negli anni".

dell'anno giudiziario 2020, anche dal Procuratore Generale presso la Corte d'Appello¹⁵²¹ che, nel ribadire la necessità di porre attenzione al fenomeno, ha anche dato atto della resilienza sinora dimostrata dal locale tessuto imprenditoriale.

Nel corso degli anni è emersa la presenza, ed in alcuni casi l'operatività, di soggetti riconducibili a consorterie mafiose: un fenomeno che appare in modo più evidente su scala regionale, rispetto ad un'analisi provinciale. Infatti, sebbene ad oggi non si rilevino ancora procedimenti conclusi con condanne per reati associativi di tipo mafioso, nel tempo le investigazioni hanno riscontrato l'esistenza di proiezioni delle "mafie tradizionali", nella maggior parte dei casi (ma non esclusivamente) per finalità di riciclaggio¹⁵²². In particolare, la criminalità siciliana ha costituito società edili ed immobiliari¹⁵²³, ovvero attive nella cantieristica navale¹⁵²⁴. Soggetti riconducibili alla 'ndrangheta hanno dato luogo a tentativi di infiltrazione in attività commerciali¹⁵²⁵, nel trasporto in conto

¹⁵²¹ Intervento del Procuratore Generale all'assemblea per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020 (pagg. 1-2) "...continuano a registrarsi tentativi di infiltrazioni criminali di stampo associativo mafioso, tentativi che si manifestano principalmente attraverso attività di riciclaggio di danaro di illecita provenienza. La ripresa economica, anche se lenta, ed il forte rilancio turistico di questa regione offrono numerose occasioni per gli investimenti mafiosi specie attraverso l'acquisto di strutture alberghiere, attività di ristorazione ed illecite attività di intermediazione finanziaria [...] Gli imprenditori regionali, fino ad ora, hanno dimostrato, diversamente da quanto accaduto in altre parti del Paese, una certa impermeabilità alle offerte criminali forse perché maggiormente consapevoli dell'abbraccio mortale che rappresenta il "fare affari con i mafiosi". Le grandi realtà produttive presenti in regione collaborano fattivamente con le Forze dell'ordine per il controllo capillare della manodopera utilizzata, specie nei sub appalti, per evitare infiltrazioni da parte di ditte collegate alla criminalità organizzata".

¹⁵²² Un dato significativo perviene anche dalla lettura dei dati pubblicati dall'"Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata". Gli stessi indicano come, allo stato attuale, nella regione siano in atto le procedure per la gestione di 2 aziende e 38 beni immobili (si tratta quasi esclusivamente di terreni), mentre 19 immobili sono già stati destinati.

¹⁵²³ In provincia di **Pordenone** si rammentano misure cautelari a carico di soggetti riconducibili alla famiglia degli EMMANUELLO, originari di Gela (CL), impegnati nel settore delle costruzioni nella località di **Aviano** (OCCC emesse dal Tribunale di Caltanissetta, eseguite in data 10 settembre 2004 e 12 dicembre 2005).

L'interesse di soggetti contigui alla criminalità siciliana è stato evidenziato, più di recente, con una misura di prevenzione patrimoniale che, nel 2016, ha colpito un imprenditore vicino al *mandamento* palermitano di RESUTTANA, nei cui confronti è stato emesso un provvedimento di sequestro di beni ubicati anche a **Udine**.

¹⁵²⁴ In provincia di **Gorizia**, nel 2013, con l'operazione "*Darsena 2*" le investigazioni svolte dalla DIA hanno disvelato tentativi di infiltrazione di un imprenditore palermitano vicino a *Cosa nostra* in appalti relativi ai cantieri navali. Vennero arrestati 7 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e di reimpiego di capitali illeciti.

¹⁵²⁵ In data 26 gennaio 2017, con l'operazione "*Provvidenza*" (coordinata dalla DDA di Reggio Calabria) i Carabinieri del ROS hanno eseguito 33 provvedimenti di fermo nei confronti di presunti appartenenti alla *cosca* PIROMALLI, indagati tra l'altro per associazione mafiosa, traffico di stupefacenti, tentato omicidio, intestazione fittizia di beni, autoriciclaggio; in tale contesto, presso un centro commerciale di **Pradamano** (UD) sono stati sequestrati 2 negozi di abbigliamento (il sequestro ha interessato complessivamente 21 società).



terzi e delle frodi finanziarie¹⁵²⁶, nonché nel trasferimento di fondi a fini di reinvestimento¹⁵²⁷.

La criminalità campana ha affiancato al riciclaggio il traffico di stupefacenti¹⁵²⁸ e di armi, le truffe e le frodi fiscali, nonché le estorsioni, perpetrate soprattutto in danno di corregionali.

Recentemente si sono registrate, da parte di gruppi pugliesi – non di matrice mafiosa – forme di “pendolarismo criminale” finalizzate alla commissione di reati predatori¹⁵²⁹. Costituisce, inoltre, un elemento di novità emersa da recenti indagini, la presenza di soggetti riconducibili alla *sacra corona unita*, residenti nella provincia di Pordenone, che avevano organizzato l’approvvigionamento di sostanze stupefacenti destinate allo smercio in Puglia. Una particolare attenzione deve inoltre essere rivolta al fenomeno della gestione e dello smaltimento illegale di rifiuti. Le attività investigative hanno evidenziato, da ultimo nel gennaio 2019¹⁵³⁰, come anche in Friuli Venezia Giulia siano emersi imprenditori che, seppur estranei a contesti mafiosi, hanno mostrato una spiccata attitudine

¹⁵²⁶ In data 12 marzo 2019, l’Arma dei carabinieri di Padova e la Guardia di finanza di Venezia, con l’operazione “*Camaleonte*” hanno dato esecuzione a 33 OCC nei confronti di appartenenti a un’organizzazione criminale di matrice ‘*ndranghetista*’ operante in Veneto. Tra gli arrestati anche un soggetto, di origine calabrese (indagato per estorsione e riciclaggio con l’aggravante dell’agevolazione mafiosa), legale rappresentante di una società attiva nel “trasporto di merci su strada” con sede legale ed amministrativa in **Rivignano Teor (UD)**. Detta impresa, già coinvolta nella nota operazione “*Aemilia*” della DDA di Bologna, è stata individuata come società “cartiera” (utilizzata cioè per realizzare false fatturazioni funzionali al riciclaggio).

¹⁵²⁷ Già nel 2002 la G. di F. di Trieste aveva avviato un’indagine tendente alla ricostruzione del patrimonio riconducibile ai “*MANCUSO*”, consorzio vibonese che risultava avere trasferito parte della ricchezza illecitamente accumulata in provincia di **Udine**. Le risultanze di tali accertamenti sono confluite nell’operazione “*Black money*” con la quale, il 7 marzo 2013, in Vibo Valentia e provincia, personale della P. di S., del ROS dei Carabinieri e della G. di F. dava esecuzione al Decreto di fermo di indiziati di delitto (con contestuale Sequestro Preventivo d’urgenza di beni), emesso il 06/03/2013 dalla DDA di Catanzaro nei confronti di 24 persone, a vario titolo ritenute responsabili dei reati di associazione di stampo mafioso, usura, estorsione, sequestro di persona nonché reati in materia di armi.

¹⁵²⁸ L’indagine “*White Car*” è stata conclusa dalla P. di S. e dai Carabinieri il 16 ottobre 2018 con l’arresto di 17 componenti di un’associazione finalizzata al traffico di *hashish* e cocaina, il cui capo è risultato essere un criminale di origine campana da tempo stabilitosi a Trieste. Gli approfondimenti hanno accertato l’esistenza di un traffico di stupefacenti destinati al mercato triestino, importati attraverso varie vie: un primo canale era gestito da pregiudicati campani operanti nel milanese, mentre altre fonti di approvvigionamento sono state rilevate in Campania ed in Belgio (in quest’ultimo caso la droga veniva introdotta in Italia attraverso la frontiera del Brennero –BZ).

¹⁵²⁹ Nel settembre 2018, i Carabinieri di Pordenone hanno dato esecuzione all’OCCC emessa dal GIP di quel capoluogo, nei confronti di 10 soggetti originari della provincia di Brindisi. Il sodalizio, non connesso alla criminalità pugliese di tipo mafioso, era dedito alla commissione di reati predatori, tra i quali 6 episodi delittuosi nel nord-est.

¹⁵³⁰ Una società con sede in provincia di Trieste, specializzata nel commercio di rottami metallici e ferrosi, nel gennaio 2019 è stata posta sotto sequestro in seguito all’esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare (OCCC n. 3126/16 RGNR e n. 2207/17 RG GIP della Procura della Repubblica –DDA presso il Tribunale di Trieste) nei confronti dei suoi amministratori. L’indagine, avviata nel 2016, aveva rivelato l’esistenza di un’articolata e ben strutturata organizzazione composta da numerosi soggetti, con ramificazioni anche a Bari, Brescia e Venezia. Sebbene al di fuori di contesti mafiosi, l’organizzazione criminale, al fine di conseguire l’ingiusto profitto derivante dal risparmio sui costi correlati al rispetto delle procedure previste dalla legge per il trattamento dei rifiuti, alterava la predisposizione e la compilazione dei relativi formulari e attuava irregolarità nella gestione dei materiali.

alla commissione di reati ambientali.

Da ultimo, non mancano evidenze criminali legate a gruppi di matrice straniera che, non trovando contrapposizione in una criminalità autoctona, tendono ad acquisire spazi in varie attività illecite. Si tratta di sodalizi costituiti da cittadini di origine pakistana, afghana e maghrebina, che risultano inseriti nel traffico e nello spaccio di stupefacenti (in prevalenza marijuana e *hashish*), settore nel quale, soprattutto nella provincia di Udine¹⁵³¹, operano anche criminali nigeriani (eroina e cocaina). Presente anche lo sfruttamento della prostituzione, praticato principalmente da cinesi (all'interno di centri massaggi¹⁵³² o in appartamenti), da thailandesi e da nigeriani. La criminalità cinese si esprime, inoltre, all'interno della comunità etnica¹⁵³³, piuttosto nutrita ed impegnata nella conduzione di numerose imprese commerciali, come bar, bazar, centri estetici e massaggi nonché in attività produttive. Da segnalare, in diversi casi, l'evasione delle imposte¹⁵³⁴.

Infine, soggetti criminali albanesi sono risultati attivi nel narcotraffico e nei reati contro il patrimonio.

Provincia di Trieste

Nella provincia Trieste non si registrano articolazioni stabili delle organizzazioni mafiose tradizionali. Come argomentato in premessa, si sono tuttavia evidenziati tentativi di riciclaggio da parte di sodalizi appartenenti alla criminalità campana, la cui operatività nel settore è stata recentemente confermata dall'indagine "Piano B",

¹⁵³¹ A Udine, con l'operazione "Arachosia", la G. di F. del capoluogo ha (da settembre 2018 a marzo 2019), tratto in arresto 8 *afghani* e *pakistani* richiedenti asilo politico per l'approvvigionamento e il successivo spaccio di *marijuana* e *hashish* nella zona della stazione ferroviaria (complessivamente sottoposti a sequestro circa 36 kg. dei citati stupefacenti). Con l'operazione "Magnolia", tra il 28 e il 29 marzo 2019, la P. di S. ha proceduto all'arresto (nella forma ritardata) di ulteriori 23 stranieri, per la maggior parte *afghani* e *pakistani* in possesso di permesso di soggiorno per protezione sussidiaria. L'investigazione ha disvelato un gruppo di spaccio multietnico, costituito anche da *maghrebini*, che spacciavano in alcuni luoghi del centro città - tra cui il quartiere Magnolia (borgo stazione).

¹⁵³² Il 15 marzo 2018 i Carabinieri di Palmanova (UD) traevano in arresto (operazione "Veneralia") 13 cittadini (11 donne e 2 uomini) di origine cinese poiché, in qualità di titolari di centri massaggi, favorivano il meretricio delle dipendenti assumendo ragazze, fornendo i locali per svolgere l'attività, nonché partecipando ai proventi della prostituzione. Nella circostanza venivano sottoposti a sequestro 14 centri massaggi, tutti ubicati nella provincia di Udine.

¹⁵³³ Il 31 agosto 2018 i Carabinieri di Gorizia davano esecuzione di provvedimenti cautelari (operazione "Crimini d'oriente") traendo in arresto 5 cittadini cinesi indagati per rapine ai danni di connazionali.

¹⁵³⁴ Nel gennaio 2019, la Guardia di finanza ha eseguito, per omesso versamento delle imposte, un decreto di sequestro preventivo, per complessivi 1,4 milioni di euro, nei confronti di alcuni imprenditori cinesi, operanti nel settore delle tappezzerie, nel distretto industriale del c.d. "triangolo della sedia" (provincia di Udine).

7. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

533

sviluppata, tra il dicembre 2018 e il giugno 2019, dalla DIA di Trieste¹⁵³⁵, ma che già nel 2017 aveva fatto registrare un tentativo di infiltrazione nell'area portuale¹⁵³⁶.

L'esame delle dinamiche criminali della provincia non può infatti prescindere dalle implicazioni correlate alla presenza dell'importante scalo, che nel 2019 si è confermato tra i più importanti d'Italia. Un *terminal* che può diventare un possibile catalizzatore degli interessi illeciti nei traffici da e per l'Europa orientale¹⁵³⁷, come segnalano i sequestri di merci illegali effettuati nei mesi di marzo ed aprile 2019¹⁵³⁸.

Le opportunità di investimento connesse all'ampliamento del porto di Trieste - che, come accennato, dal 2017 ha lo *status* di "porto franco"¹⁵³⁹ - e alla realizzazione di opere infrastrutturali di grande rilevanza economica¹⁵⁴⁰ potrebbero costituire un'attrattiva per le *mafie*. L'importanza strategica dello scalo giuliano e il potenziale in-

¹⁵³⁵ L'operazione "Piano B", sviluppata dalla Sezione Operativa DIA di Trieste con il coordinamento della DDA giuliana, ha disvelato una complessa truffa architettata ai danni di numerosi cittadini con il successivo coinvolgimento di soggetti legati alla criminalità campana. Sono state, infatti, eseguite 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere (18 dicembre 2018 e 26 giugno 2019) per numerose estorsioni aggravate dal metodo mafioso commesse in Croazia ma pianificate in Italia, da un operatore finanziario di Portogruaro avvalso dell'opera intimidatrice di appartenenti ad una frangia del *clan* dei CASALESI allo scopo di recuperare circa 12 milioni di euro investiti dal predetto *clan*.

¹⁵³⁶ Si rammenta il provvedimento interdittivo antimafia emesso del Prefetto di Trieste in data 29 dicembre 2017, nei confronti di una società con collegamenti con un *clan* campano che, tra l'altro, nel porto di Trieste gestiva lo stoccaggio e il commercio di prodotti petroliferi.

¹⁵³⁷ Come evidenziato anche dal Presidente della Corte d'Appello di Trieste già nell'ambito della Relazione sull'amministrazione della giustizia nel distretto del 2018, nella quale ha, tra l'altro, affermato che: "... Prendo spunto da un brano della Relazione Conclusiva della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia, come approvata il 7.2.18 e che colloca, tra le "ragioni specifiche" che pongono "anche il Friuli Venezia Giulia" come oggetto di attenzione dei gruppi mafiosi, "l'influenza del Porto di Trieste nei traffici verso l'Est".

¹⁵³⁸ Da segnalare il sequestro di oltre 5mila capi d'abbigliamento contraffatti o recanti segni mendaci di noti *brand*, sequestrati nel "punto franco" del porto di Trieste nell'aprile 2019, dalla G. di F. e dall'Agenzia delle Dogane. La merce era trasportata a bordo di un automezzo proveniente dall'Iraq e destinato in Olanda, suddivisa in numerosi involucri destinati ad altrettante persone fisiche per eludere i controlli. Va inoltre rammentato il sequestro di t.l.e. effettuato nel marzo 2019 sempre dalla G. di F.: 465 imballaggi di sigarette, pari a circa 6 tonnellate, occultati all'interno di un *container* nel porto di Trieste, che avrebbero fruttato circa 3 mln di euro tra diritti evasi e profitto. Il quadro criminale ha visto il ricorso a società inesistenti quali destinatari dei carichi (Trieste è da considerare un approdo di significativa importanza in questo settore dell'illecito: a tal proposito la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo - nella Relazione Annuale 2018 aveva evidenziato. "...Su base provinciale, è Trieste la provincia in cui sono stati sequestrati i maggiori quantitativi di t.l.e., con una percentuale del 40%, seguita da quella di Pavia (19%) e Napoli (16%)").

¹⁵³⁹ Con l'emanazione del decreto interministeriale del 13 luglio 2017, n. 368, recante "Organizzazione amministrativa per la gestione dei punti franchi compresi nella zona del porto franco di Trieste" (che riconosce allo scalo marittimo la particolare condizione di "porto franco ampliato"), all'Autorità Portuale è attribuita la possibilità di modificare l'area dei "punti franchi", nonché di autorizzare le attività di "manipolazione e trasformazione industriale delle merci nei punti franchi".

¹⁵⁴⁰ In virtù delle nuove prerogative, è stata, tra l'altro, recentemente allestita una zona retroportuale denominata *FREEeste*: si tratta di un'area da 240 mila metri quadri - sita nella zona industriale di Trieste - adibita alla logistica, allo stoccaggio, al confezionamento, all'imballaggio e alla manifattura delle merci.

2° semestre

2019

dotto che attrae è, tra l'altro, sottolineata dal *Memorandum d'Intesa* tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica Popolare cinese, firmato a marzo 2019 a Roma, che prevede collaborazioni in vari settori produttivi nel contesto dell'iniziativa "Belt and Road" (la c.d. "Nuova via della seta")¹⁵⁴¹. Nel senso, si segnala che, in data 5 novembre 2019 a Shanghai, è stato firmato, tra i medesimi "attori", un ulteriore *Memorandum* per la creazione di piattaforme logistico-distributive collegate al porto di Trieste ed al servizio dell'intero sistema logistico nazionale. L'interesse per lo sviluppo dello scalo si è, peraltro, concretizzato anche in altre iniziative di livello internazionale¹⁵⁴².

In generale, si tratta di investimenti che impongono una particolare attenzione nelle attività di monitoraggio e prevenzione antimafia. In tal senso, la Prefettura di Trieste ha siglato, con l'Autorità Portuale¹⁵⁴³ e la Regione, due protocolli d'intesa per la legalità, finalizzati a rafforzare lo scambio informativo al fine di porre in essere un'efficace attività di controllo ai fini preventivi e repressivi di eventuali tentativi di infiltrazione della criminalità negli appalti e nelle concessioni, sia in relazione alla riqualificazione dell'area del Porto Vecchio, che all'ampliamento dell'area portuale commerciale e logistica¹⁵⁴⁴.

Da segnalare, per quanto attiene al narcotraffico, che il 29 novembre 2019 la DIA di Trieste ha notificato ad un

¹⁵⁴¹ Conseguentemente a tale *Memorandum* è stato stipulato un Accordo di cooperazione tra Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale - Porti di Trieste e Monfalcone e China Communication Construction Company (CCCC): tale accordo è volto ad assicurare lo sviluppo delle infrastrutture ferroviarie collocate nella regione portuale del Mare Adriatico Orientale, rientranti nel c.d. progetto "Trihub" (il "progetto Trihub" è un piano integrato di rinforzo del sistema infrastrutturale ferroviario nell'area fra Cervignano del Friuli (UD), Villa Opicina (IS) e Trieste). In quest'ottica, il porto di Trieste dovrebbe costituire per le imprese italiane la piattaforma per raggiungere i flussi commerciali diretti al grande mercato della Cina; parimenti diverrebbe un hub per le merci cinesi dirette verso l'Europa Centro Orientale.

¹⁵⁴² Si rammentano la sottoscrizione di un contratto di compravendita tra il Governo Ungherese e due soggetti privati per la realizzazione di un terminal multipurpose (per un investimento complessivo stimato in circa 100 milioni di euro) ed il prestito di 45,5 milioni di euro concesso dall'Unione Europea nell'ambito del progetto *TriesteRailPort* (prestito di 39 milioni di euro da parte della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e 6,5 milioni con i fondi CEF (Connecting Europe Facility). Attualmente più di 400 treni al mese collegano il porto di Trieste alle aree manifatturiere e industriali dell'Italia nord-orientale e dell'Europa centrale. Il progetto al centro del finanziamento comprende due diverse componenti, entrambe legate all'aumento di capacità ed efficienza delle operazioni ferroviarie nell'area del servizio portuale (la ridefinizione del layout ferroviario del porto per consentire la piena operatività degli accessi ferroviari contemporaneamente a più treni lunghi fino a 750 metri e il ripristino di alcuni raccordi ferroviari industriali).

¹⁵⁴³ Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale.

¹⁵⁴⁴ E' in fase avanzata la realizzazione dell'ulteriore "Piattaforma Logistica", che si sviluppa su un'area di circa 247.000 mq. e prevede, tra l'altro, la realizzazione di 140.000 mq. di nuove banchine e di un terminal ferroviario; la progettazione comprende due lotti per la realizzazione di un nuovo terminal di collegamento alla Grande Viabilità Triestina e alla rete ferroviaria. I lavori sono costantemente monitorati anche dalla locale Sezione Operativa della DIA nell'ambito del Gruppo Interforze, in virtù di uno specifico protocollo di intesa sottoscritto dalla Prefettura con l'impresa che si è aggiudicata l'appalto.



latitante albanese un mandato di arresto europeo e due provvedimenti cautelari¹⁵⁴⁵, entrambi per violazione della normativa sugli stupefacenti. Il soggetto, precedentemente localizzato a Nickelsdorf (Austria), a seguito di segnalazione del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, è stato estradato e tratto in arresto da personale del Settore di Polizia di Frontiera di Tarvisio (UD), in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso in data 9 aprile 2019 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari¹⁵⁴⁶.

Un'altra significativa indagine ha riguardato la tratta degli esseri umani. Ci si riferisce all'operazione "Altipiano Carsico", con la quale, il 4 luglio 2019, la Polizia di Stato di Trieste ha tratto in arresto 2 pakistani e 1 indiano¹⁵⁴⁷, in quanto componenti di un sodalizio criminale transnazionale che favoriva, attraverso la "rotta balcanica", l'immigrazione clandestina in Italia di cittadini pakistani.

Provincia di Gorizia

Anche nel territorio di Gorizia insistono importanti attività commerciali e industriali, tra cui i cantieri navali di Monfalcone, anch'essi interessati da un prevedibile ampliamento delle commesse derivanti dal maggiore indotto del porto di Trieste. Un settore, quello dei cantieri navali, dove già nel 2013 furono registrati interessi di soggetti collegati alla mafia siciliana.

Sempre nei cantieri navali sono stati, nel tempo, segnalati episodi di caporalato¹⁵⁴⁸ finalizzati allo sfruttamento di manodopera. A tal proposito, si segnala un'attività della Guardia di finanza¹⁵⁴⁹ che, nel mese di settembre del 2019, ha tratto in arresto 2 soggetti di Gorizia che effettuavano estorsioni in danno di alcuni imprenditori di origine bengalese. Gli arrestati, sfruttando le relazioni intrattenute con i titolari di aziende operanti nello stabilimento, imponevano agli imprenditori estorti il pagamento di una "provvigione" quale vincolo per l'assegna-

¹⁵⁴⁵ OCCC n. 13484/14 RGNR e n. 13407/17 RG GIP e n. 5309/14 RGNR e n. 2484/15 RG GIP, emesse dal GIP del Tribunale di Bari rispettivamente in data 27/11/2014 e 25/05/2015.

¹⁵⁴⁶ Il provvedimento consegue all'operazione "Vrima", condotta dalla DIA del capoluogo pugliese nel 2015, che permise di disarticolare un'organizzazione criminale dedita al traffico di eroina proveniente dall'Albania e operante nel territorio della provincia di Bari, con diramazioni in Toscana.

¹⁵⁴⁷ OCCC n. 2815/18 RGNR e n. 2009/18 RG GIP, emessa in data 6 maggio 2019 dal GIP di Trieste.

¹⁵⁴⁸ E' il caso dell'attività conclusa dai Carabinieri di Gorizia il 14 maggio 2019, con l'esecuzione di un OCCC a carico di un soggetto che ha ricoperto ruoli di responsabilità all'interno di una società incaricata di un subappalto, all'interno della darsena di Monfalcone (GO). L'uomo aveva sottoposto gli operai, di diverse nazionalità, a condizioni di sfruttamento e costringendoli anche a restituire parte dello stipendio (p.p. n. 2281/18 RGNR e n. 449/19 RG GIP del Tribunale di Gorizia. Contestati i reati di caporalato, estorsione, minaccia aggravata, sfruttamento del lavoro e falso).

¹⁵⁴⁹ OCC n. 268/19 RG GIP (arresti domiciliari) emessa in data 23 settembre 2019 dal GIP del Tribunale di Gorizia.

zione di lavori in sub-appalto. In alcuni casi, l'estorsione si è realizzata anche attraverso ulteriori imposizioni, come l'assunzione fittizia di uno degli indagati, al fine di giustificare contabilmente le pretese di denaro, o di altri stranieri, questa volta per attestare prestazioni di lavoro in realtà mai eseguite, necessarie per l'ottenimento del permesso di soggiorno.

Provincia di Pordenone

La provincia di Pordenone è stata interessata, nel recente passato, precisamente nel 2017, da un'attività di riciclaggio posta in essere da un *gruppo* mafioso operativo nella Capitale¹⁵⁵⁰, che aveva acquisito, tra l'altro, nell'ambito di un procedura di fallimento, anche una ditta di produzione di attrezzature industriali con sede nel territorio di Pordenone. Già in precedenza, a metà degli anni 2000, alcuni soggetti riconducibili a *Cosa nostra*, organici agli EMMANUELO originari di Gela (CL), risultarono impegnati nel settore delle costruzioni nella località di Aviano. Sul fronte dello smercio di stupefacenti, si segnala la sentenza definitiva di condanna, meglio descritta nel paragrafo concernente la Puglia, intervenuta a carico di un'organizzazione riconducibile alla *sacra corona unita* ad esito dell'operazione "*Uragano*", del 2015. Gli esiti giudiziari¹⁵⁵¹ hanno consolidato l'ipotesi investigativa circa il tentativo di un gruppo di soggetti di origine brindisina, residenti in provincia di Pordenone, di avviare un canale di distribuzione di droga dalla Puglia verso le regioni del nord-est, fungendo da intermediari con un sodalizio criminale di fornitori albanesi.

Nell'area, altri gruppi criminali di matrice albanese risultano attivi nella commissione dei reati contro il patrimonio¹⁵⁵², mentre soggetti thailandesi si occupano prevalentemente dello sfruttamento della prostituzione¹⁵⁵³.

¹⁵⁵⁰ A seguito dell'operazione "*All'ombra del Cupolone*", che ha colpito nella Capitale un gruppo criminale trasversale, riconducibile alla '*ndrangheta*, alla *camorra* ed al *clan* dei CASAMONICA. Tra le varie aziende sottoposte a sequestro (in applicazione di una misura di prevenzione emessa dal Tribunale di Roma).

¹⁵⁵¹ Sentenza n. 1897/2018-REG. GEN. n. 118/2018 - RGNR 9746/2016, emessa il 12 dicembre 2018 dalla Corte Appello di Lecce in riforma della sentenza n.440/2017 del 30 maggio 2017 GIP, divenuta definitiva il **30 ottobre 2019**.

¹⁵⁵² L'operazione "*Predoni*" eseguita dalla Polizia di Stato di Pordenone ha condotto, rispettivamente il 21 febbraio ed il 26 aprile 2019, all'esecuzione di 2 OCCC (p.p. n. 649/19 RGNR e n. 723/2019 RG GIP del Tribunale di Pordenone) nei confronti di criminali albanesi, ai quali venivano contestati complessivamente 66 furti perpetrati in ville e abitazioni nelle province di **Pordenone** e **Treviso**, per un totale di circa 2 milioni di euro di proventi illeciti. Nel contesto è stato individuato anche un flusso dei beni verso l'Albania, con reinvestimenti in quello Stato.

¹⁵⁵³ Il 21 agosto 2018 personale della Polizia di Stato di Pordenone procedeva nei confronti di 7 persone (di cui 5 thailandesi) per sfruttamento della prostituzione e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. L'indagine (che ha evidenziato lo sfruttamento di donne thailandesi e cambogiane) era nata dalla segnalazione di un cittadino italiano il quale aveva appreso da una giovane thailandese che la medesima sarebbe stata vittima di un'organizzazione criminale. Tale organizzazione, dopo aver - con la promessa di un lavoro lecito - condotto la donna in Italia con un visto turistico e previo pagamento di un compenso, l'avrebbe costretta a prostituirsi con minacce e violenza.

Da segnalare, inoltre, che nei mesi marzo e settembre 2019, con l'operazione "Cars lifting" la Guardia di finanza di Pordenone ha arrestato 7 italiani, alcuni residenti nel capoluogo, appartenenti ad un sodalizio criminale per traffico di autovetture di lusso¹⁵⁵⁴. Nei confronti degli indagati è stato eseguito un sequestro del valore di circa 3,5 milioni di euro¹⁵⁵⁵.

Provincia di Udine

In provincia di Udine, già da alcuni anni, si segnalano interessi riconducibili a diverse matrici criminali, con soggetti collegati alla *camorra* attivi nel settore del commercio al dettaglio di abbigliamento, con ditte talvolta utilizzate per schermare i proventi di attività illecite, quali lo spaccio di sostanze stupefacenti e il traffico di armi¹⁵⁵⁶, sfruttando il valico di confine italo-austriaco di Ugovizza di Malborghetto Valbruna (UD).

Gli interessi della 'ndrangheta si erano, invece, già riscontrati nel 2017, nell'ambito di un'attività che aveva portato al sequestro di 2 negozi di abbigliamento, siti all'interno di un centro commerciale della zona, gestiti da soggetti contigui alla *cosca* PIROMALLI¹⁵⁵⁷.

Più di recente, nel mese di marzo del 2019, tra gli arrestati dell'operazione "Camaleonte"¹⁵⁵⁸, che ha interessato principalmente il Veneto, figura anche un soggetto di origine calabrese, collegato ad una società di trasporti operante nella provincia di Udine.

Per quanto riguarda la criminalità siciliana, nel 2016 è stata eseguita una misura di prevenzione patrimoniale nei confronti di un imprenditore vicino al *mandamento* di RESUTTANA, con interessi e società anche in provincia di Udine.

In relazione al narcotraffico, nel semestre in esame non sono emerse evidenze di particolare rilievo, fermo re-

¹⁵⁵⁴ N. 4573/18 RGNR e n. 5004/18 RG GIP Udine. Ad esito degli accertamenti 20 gli indagati, residenti nelle province di Pordenone, Udine, Gorizia, Treviso, Padova, Roma, Latina e Palermo. Complessivamente sono stati quantificati ricavi non dichiarati per quasi 36 milioni di euro (con IVA evasa per oltre 7 milioni di euro).

¹⁵⁵⁵ Sono stati sottoposti a sequestro beni e valori (contanti, 2 ville, 3 appartamenti, 75 autovetture di grossa cilindrata, 12 motociclette ed altro).

¹⁵⁵⁶ A conferma dell'importanza di questo territorio per tale matrice criminale si rammenta che, nel marzo 2019, l'Arma dei carabinieri di Torre Annunziata (NA) ha dato esecuzione ad un Decreto di fermo di indiziato di delitto, nei confronti di appartenenti al *clan* GIONTA-ASCIONE-PAPALE-IANUALE-ELIA e di soggetti riconducibili alle *cosche* di Rosarno (RC), indagati per traffico internazionale di armi aggravato dal metodo mafioso.

¹⁵⁵⁷ Operazione "Provvidenza" - P.p. n. 206/2017 RGNR mod. 21 DDA del gennaio 2017. Tra le attività commerciali sottoposte a sequestro, due negozi di abbigliamento ubicati in un centro commerciale di Pradamano (UD). L'attività investigativa ha nel complesso riguardato 40 soggetti ed ha condotto al sequestro di 21 attività commerciali, disvelando il funzionamento di un gruppo criminale operativo tra la Calabria e le regioni del nord.

¹⁵⁵⁸ P.p. n. 3738/13 RGNR DDA Venezia e n. 3813/14 RG GIP del Tribunale Venezia del 30 gennaio 2019, più ampiamente descritta in premessa.

stando che nel primo semestre del 2019 è stata registrata l'operatività di gruppi criminali costituiti da soggetti di origine pakistana, afghana e maghrebina.

Gruppi criminali nigeriani sono emersi, invece nel semestre, con riferimento, in particolare, allo sfruttamento della prostituzione.

Il territorio in esame risente, infine, anche delle ricadute di attività criminali connesse ai flussi migratori dai Paesi balcanici, quali l'uso di documenti falsi e le dichiarazioni di falsa identità personale.

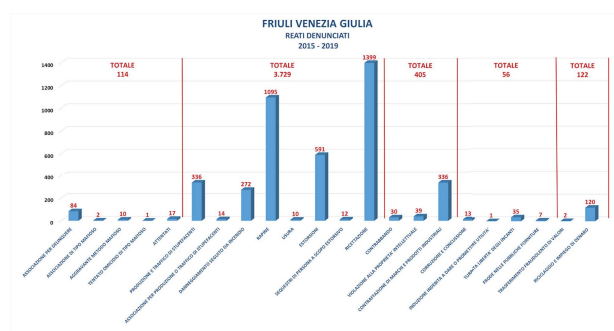
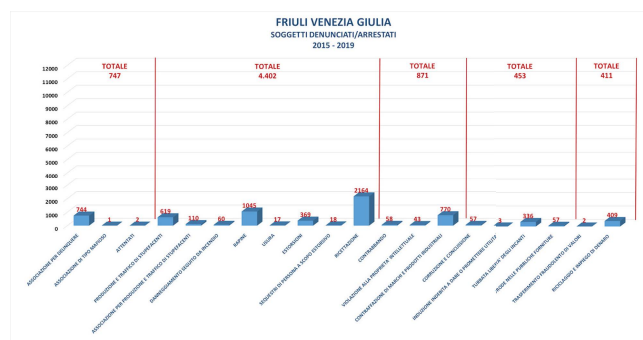


Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



7. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

539



2° semestre

2019

EMILIA ROMAGNA

In Emilia Romagna, i risultati giudiziari raggiunti negli ultimi anni hanno evidenziato come le consorterie criminali più strutturate ed organizzate vi abbiano radicato la propria presenza, in un contesto ambientale che, per cultura e formazione sociale, è stato sempre tradizionalmente estraneo alle dinamiche tipiche della criminalità organizzata e quindi impreparato a percepirne, inizialmente, l'infiltrazione silente del tessuto imprenditoriale ed economico. Nel tempo, infatti, il carattere mafioso dei sodalizi si è manifestato anche grazie a contiguità politiche ed elettorali, attraverso una sistematica attività corruttiva, connessa al condizionamento degli appalti pubblici, al rilascio di concessioni, al controllo di servizi di pubblica utilità, inquinando l'economia locale. Ciò ha conferito una dimensione prettamente affaristica al *modus operandi* mafioso, finalizzata, da un lato, al reimpiego dei flussi di denaro provenienti dalle attività criminali tipiche e, dall'altro, alla produzione di "ricchezza" tramite condotte illecite, tali da favorirne il processo di espansione. Inoltre, l'elevata vocazione imprenditoriale del contesto regionale ha stimolato operazioni di riciclaggio e di reinvestimento dei capitali illeciti in nuove e diversificate attività imprenditoriali, minando la libera concorrenza e lo sviluppo.

Ancora una volta, nel semestre, è emersa la nefasta portata dell'infiltrazione criminale grazie alla costante azione di contrasto preventiva e giudiziaria, della Magistratura e delle Forze di polizia, che ha portato alla conclusione di importanti inchieste giudiziarie e al puntuale monitoraggio delle attività imprenditoriali da parte dei Gruppi interforze istituiti presso le Prefetture della Regione.

Proprio le *white list* e le interdittive antimafia, da strumento di controllo sono diventate un virtuoso strumento di monitoraggio e di garanzia, utile a preservare il tessuto imprenditoriale sano dalle infiltrazioni criminali: l'iscrizione alle *white list* garantisce chi si iscrive e i suoi *partner* commerciali, comportando un non trascurabile pregiudizio verso le imprese "non ammesse", che vengono estromesse dalle gare di aggiudicazione di lavori pubblici per evitare l'inquinamento del tessuto economico sano¹⁵⁵⁹. In un contesto particolarmente complesso, dove in particolare la *'ndrangheta* è riuscita ad infiltrarsi sia negli apparati amministrativi (come dimostra il caso del comune di Brescello, sciolto per mafia nel 2016), sia nelle commesse pubbliche, ad essere colpite dai provvedimenti emessi dalle Prefetture della regione figurano società attive soprattutto nel settore edilizio, dei trasporti e dei rifiuti, riconducibili a consorterie mafiose di diversa matrice criminale.

¹⁵⁵⁹ In merito, la DIA di Bologna ha sempre collaborato con le varie Prefetture ottemperando al monitoraggio delle imprese richiedenti l'iscrizione nelle "*white-list*", o comunque destinatarie di appalti, con l'estensione degli accertamenti anche agli imprenditori o privati destinatari di contributi pubblici.

7. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

541

Elementi di valutazione estremamente significativi pervengono anche dalla lettura dei dati pubblicati dall'“Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata”, riferiti all'Emilia Romagna.

Essi indicano come, allo stato attuale, nella Regione siano in corso le procedure per la gestione di 631 immobili confiscati, mentre altri 144 sono già stati destinati. Sono, altresì, in atto le procedure per la gestione di 99 aziende, mentre 19 sono state già destinate. Immobili con relative pertinenze (box, autorimesse posto auto), terreni e imprese edili, alcune strutture ricettive, attività commerciali e immobiliari, rappresentano solo alcune delle tipologie di beni sottratti alle mafie in Emilia Romagna, concentrati, seguendo un ordine quantitativo¹⁵⁶⁰ decrescente, nelle province di Parma, Bologna, Forlì-Cesena, Modena, Rimini, Ferrara, Ravenna, Piacenza e Reggio Emilia. In Emilia Romagna, la *'ndrangheta* si conferma l'organizzazione criminale più presente e strutturata, con una forte capacità di sfruttare i canali economici e finanziari. Le risultanze investigative più recenti hanno confermato questa capacità e svelato i legami con categorie professionali, all'apparenza insospettabili.

Nella regione, anche *Cosa nostra* ha sviluppato, a partire dalla fine degli anni '80, attività criminali legate al riciclaggio di denaro e al traffico di stupefacenti. Per quanto riguarda le *famiglie* della Sicilia occidentale, si è registrata l'operatività dei CORLEONESI e della *famiglia* di BRANCACCIO, mentre per il versante orientale sono emersi interessi da parte dei SANTAPAOLA, dei MAZZEI e dei LA ROCCA, nonché dei gelesi RINZIVILLO.

Per quanto concerne la presenza della *camorra*, le indagini degli ultimi anni hanno confermato interessi da parte di soggetti legati al *clan* dei CASALESI, storico *cartello* criminale casertano che, nel corso degli anni, ha realizzato in Emilia Romagna varie articolazioni operative finalizzate ad agevolare le infiltrazioni economiche nel mercato immobiliare e nelle gestioni d'impresa, rivelandosi una minaccia per il comparto degli appalti pubblici emiliano. La pluriennale presenza nella Regione è stata accertata nelle province di Bologna, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Ravenna e Rimini. Nella regione sono state accertate anche presenze di altri *sodalizi* camorristici, attivi con proprie imprese nel settore degli appalti pubblici e nel riciclaggio e nei reinvestimenti immobiliari, quali gli stabiesi D'ALESSANDRO, i napoletani VALLEFUOCO, i BELFORTE di Marcianise, i CONTINI del quartiere Vasto di Napoli, la *famiglia* NUVOLETTA di Marano di Napoli, i PUCA di S. Antimo e i MALLARDO di Giugliano in Campania.

¹⁵⁶⁰ Dato aggiornato al 15 aprile 2020.

Per quanto attiene alle mafie pugliesi, importanti evidenze riguardano i traffici di sostanze stupefacenti¹⁵⁶¹. Nel mese di luglio 2019, nell'ambito dell'operazione "Outlet"¹⁵⁶², già segnalata nel paragrafo dedicato alla regione Puglia, la Polizia di Stato di Bologna ha disarticolato una complessa e ramificata rete criminale, gestita da albanesi e da soggetti brindisini, impegnata nell'importazione di enormi quantitativi di marijuana e cocaina dall'Albania. In particolare, i brindisini (uno dei quali già condannato per associazione di tipo mafioso) si occupavano della logistica nella provincia pugliese, curando l'attracco dei gommoni sulle coste, lo stoccaggio dello stupefacente e infine provvedevano, insieme agli albanesi, al trasporto fino al territorio bolognese, epicentro di un vasto traffico di marijuana e cocaina, che si estendeva fino all'Umbria e alla Toscana. Il gruppo presentava comunque una stabilità operativa ed organizzativa, tanto da garantire importazioni di enormi quantitativi di sostanze stupefacenti dall'Albania verso l'Italia, essendo in grado di reperire i natanti per il trasporto, i piloti per la traversata, i luoghi di stoccaggio ed i corrieri per il trasporto nelle località di destinazione.

Particolare rilievo assume la sentenza emessa il 22 luglio 2019 dal Tribunale di Ravenna, nell'ambito dell'inchiesta della DIA di Bologna denominata "Malavigna"¹⁵⁶³, con la quale 7 imputati sono stati condannati ad oltre 32 anni di reclusione, per associazione finalizzata alla frode fiscale, al riciclaggio, all'autoriciclaggio ed al trasferimento fraudolento di valori. Il GIP ha altresì disposto la confisca di beni immobili e mobili per un valore complessivo di circa 57 milioni di euro. L'indagine aveva riguardato un flusso di denaro d'illecita provenienza, che soggetti contigui ai cerignolani PIARULLI-FERRARO, facevano pervenire ad un'impresa vitivinicola di Ravenna, la quale provvedeva alla *ripulitura* del contante, effettuando pagamenti per fatturazioni relative alla fornitura di beni mai eseguite, per un importo complessivo di alcuni milioni di euro.

In linea generale, i frequenti contatti in Emilia Romagna tra soggetti appartenenti a gruppi criminali diversi testimoniano una sempre più ricorrente propensione dei *clan* (soprattutto calabresi e campani) a cooperare in

¹⁵⁶¹ È passata in giudicato la sentenza emessa nei confronti dei soggetti coinvolti nell'operazione "Uragano", coordinata dalla DDA di Lecce ed eseguita dalla Guardia di finanza il 6 maggio 2015, componenti di tre distinte organizzazioni criminali le quali, interagendo fra loro, gestivano buona parte del mercato della droga nel territorio salentino, riuscendo a proiettarsi in Emilia Romagna e nel Friuli Venezia Giulia.

¹⁵⁶² Il 23 luglio 2019, la Polizia di Stato di Bologna ha eseguito l'OCC n. 19872/16-21 RGNR-16398/17 RGGIP nei confronti di 18 persone (di nazionalità italiana e albanese), responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

¹⁵⁶³ P.p. n. 1838/16 RGNR, provvedimento restrittivo emesso l'11 dicembre 2017 dal GIP presso il Tribunale di Ravenna in ordine ai reati di associazione per delinquere, utilizzo ed emissione di fatture per operazioni inesistenti, riciclaggio, autoriciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, usura, responsabilità amministrativa da reato degli enti. Conclusa dalla DIA di Bologna, l'indagine aveva svelato un sistema di frodi fiscali operato da un sodalizio foggiano finalizzato al riciclaggio, facendo luce su una movimentazione di capitali sull'asse Puglia-Emilia Romagna. Il provvedimento aveva portato all'arresto di un noto imprenditore ravennate operante nel settore vitivinicolo, risultato a capo del sodalizio, e di tre cerignolani contigui ai PIARULLI-FERRARO, uno dei quali fratello del reggente del sodalizio.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



iniziative di riciclaggio e reimpiego dei capitali illeciti in nuove attività imprenditoriali.

Oltre alle tradizionali mafie italiane, in Emilia-Romagna risultano attive organizzazioni di matrice straniera, capaci di gestire il traffico di stupefacenti su scala transnazionale e gruppi interetnici meno strutturati che, in aree pur limitate del territorio regionale, avrebbero assunto il controllo dello spaccio di sostanze stupefacenti e dello sfruttamento della prostituzione.

La criminalità organizzata nigeriana è risultata, nel semestre in esame, oggetto di rinnovata attenzione mediatica, a seguito di due importanti operazioni, *“Hope and destiny”* e *“Burning flame”*, eseguite nel mese di luglio 2019, che hanno ulteriormente documentato la capillare presenza della *mafia nigeriana* nel territorio nazionale e in Emilia Romagna.

Provincia di Bologna

Per la sua posizione centrale nel contesto regionale, il capoluogo rappresenta uno punto centrale sia sul piano economico-imprenditoriale, che su quello politico-amministrativo e, pertanto, risulta particolarmente appetibile per le organizzazioni criminali. In città si conferma la presenza di soggetti affiliati o contigui alla *‘ndrangheta*, che nel tempo hanno mantenuto un approccio marcatamente imprenditoriale, prediligendo, tra le proprie direttrici operative, l’infiltrazione del tessuto economico-produttivo. A Bologna e provincia, oltre ai GRANDE ARACRI di Cutro (KR), risultano attivi i PIROMALLI di Gioia Tauro (RC) e altre *famiglie* calabresi. Al riguardo, nell’ambito dell’operazione *“Altanum”*¹⁵⁶⁴, il 17 luglio 2019 i Carabinieri hanno dato esecuzione ad una misura restrittiva, per associazione di tipo mafioso, nei confronti di 13 soggetti, ritenuti affiliati alla *cosca* FACCHINERI e al *locale* di San Giorgio Morgeto, attivi a Cittanova (RC), San Giorgio Morgeto (RC), in Emilia Romagna e in Valle d’Aosta. Oltre a documentarne l’attuale operatività, nonché la subordinazione del territorio sangiorgese a quello di Cittanova (in particolare, alla *‘ndrina* dei FACCHINERI), le investigazioni hanno riscontrato, proprio nella provincia di Bologna, la presenza di qualificate proiezioni, con costanti legami criminali con le *famiglie* di origine.

Riguardo all’infiltrazione della criminalità calabrese in diversi settori economici, tra cui quello del gioco *on-line*,

¹⁵⁶⁴ OCCC n. 3234/11 RGNR DDA-1709/12 RGGIP DDA-n. 51/16 ROCC DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

il 29 ottobre 2019 è stata emessa la sentenza di appello nell'ambito della nota inchiesta *"Black Monkey"*¹⁵⁶⁵ della DDA di Bologna che, nel 2013, aveva rivelato le modalità di infiltrazione della *'ndrangheta* nel territorio emiliano-romagnolo proprio nel settore del gioco *online* illegale. I giudici di secondo grado hanno escluso le accuse di associazione di tipo mafioso nei confronti dei 23 imputati, riconducendo comunque le responsabilità penali al paradigma dell'associazione per delinquere. Secondo il collegio giudicante *"i collegamenti e i rapporti del principale imputato con esponenti di organizzazioni mafiose non sono determinanti per dare la medesima qualificazione al gruppo da lui costituito che, una volta sorto e in piena operatività, deve acquisire autonoma vitalità, non mutuabile dal carisma soggettivo del capo e tantomeno dalle relazioni personali di quest'ultimo"* e ancora il ricorso a metodi intimidatori tipici di contesti criminali organizzati *"non connota di per sé il gruppo degli autori come mafiosi, ovvero come appartenenti ad un nucleo dotato di autonoma consistenza in grado di produrre effetti intimidatori a prescindere dalla realizzazioni di singole condotte delinquenziali e di creare un'entità prevaricante..."*.

Per quanto attiene alla presenza della *camorra* nel bolognese, si conferma l'operatività di numerosi *clan* napoletani nelle truffe alle assicurazioni, nell'esercizio abusivo del credito e nell'intestazione fittizia di beni. In relazione al riciclaggio ed agli investimenti illeciti, il 12 luglio 2019, nel prosieguo dell'operazione *"Omphalos"*¹⁵⁶⁶, la Guardia di finanza ha eseguito un decreto di confisca nei confronti di un imprenditore napoletano, ritenuto anello di congiunzione degli interessi economici di almeno tre *clan* napoletani: i MALLARDO, i DI LAURO e i PUCA. Il provvedimento ha riguardato beni mobili e immobili, per un valore pari a circa 300 milioni di euro, ubicati in diverse province italiane: Bologna, Ravenna, Napoli, Caserta, Benevento, Latina e Sassari.

Anche nel semestre è proseguita l'azione di contrasto ai patrimoni illeciti da parte della DIA, che il 3 dicembre 2019 ha eseguito un decreto di sequestro¹⁵⁶⁷, emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Milano, su proposta del Direttore della DIA, nei confronti di un soggetto residente in provincia di Bergamo,

¹⁵⁶⁵ OCC n. 482/11 RGGIP- 599/10 RGNR DDA-1203/14 RG-DDA di Bologna. L'attività investigativa aveva disarticolato un'organizzazione criminale riconducibile ad un soggetto contiguo alla famiglia MAZZAFERRO, il quale, emigrato nel 2002 con la famiglia da Marina di Gioiosa Jonica (RC) a Conselice (RA), aveva creato un vero e proprio impero del gioco d'azzardo digitale tra l'Emilia Romagna, il Veneto, la Campania, la Puglia, la Calabria, l'Inghilterra e la Romania. Lo stesso si procurava alti profitti attraverso schede illegali, che superavano i controlli dell'Agenzia dei Monopoli.

¹⁵⁶⁶ OCCC n. 36762/04RGNR-299/17, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli e conclusa il 12 luglio 2017 dalla Guardia di finanza di Bologna nei confronti di un imprenditore immobiliare e di altre 16 persone per esercizio abusivo del credito, intestazione fittizia di quote societarie e di beni, con l'aggravante del metodo mafioso. Contestualmente veniva disposto un decreto di sequestro preventivo finalizzato alla confisca di beni mobili, immobili, c/c bancari e partecipazioni societarie, anche intestati a familiari e prestanome riconducibili al citato imprenditore.

¹⁵⁶⁷ Decreto n. 37/19 (n. 134/19 MP) del 25 novembre 2019, emesso dal Tribunale di Milano.

